

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 2¹ la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ATENE, 22. — Il nuovo ministero è costituito: *Bulgaria* alla presidenza ed interno, *Deljannis* agli esteri, *Volusso* pulos finanze, *Trindette* guerra, *Zalonis* marina, *Pepancichailopulos* giustizia, *Nicotopulos* culti.

PIETROBURGO, 22. — L'Imperatore d'Austria partirà stanotte per Mosca accompagnato dal granduca Costantino.

Diario politico

Le prossime elezioni dei dipartimenti della Vienna e di Valchiusa tengono assai viva la polemica fra i giornali repubblicani, e quelli di diverso colore; nel primo è quasi certo il trionfo del candidato bonapartista, sig. Beauchamps, mentre si disputano vivamente il terzetto nel secondo il sig. Biliotti conservatore, e il Ledru-Rollin repubblicano. I moderati di questo partito avevano fatto dei tentativi perchè Ledru-Rollin declinasse la candidatura, e parve per un momento che ci fossero riusciti, ma quasi all'ultima ora egli ha dichiarato di accettare. Perciò si trovano fra questi due scogli: o di darla vinta con una dispersione di voti ai conservatori, o di concorrere coi loro suffragi al trionfo di un uomo che non è nella stessa loro gradazione sulla scala del repubblicanismo. L'importanza di queste elezioni parziali si fa sempre maggiore, poichè dal risultato di quelle già fatte si può azzardare un pronostico sulle altre che restano ancora da farsi.

Ciò che si prevedeva dei Deputati Alsatiani e Lorenesi al Reichstag germanico si è in tutto, o in gran parte av-

verato. Dopocchè fecero udire le loro proteste per l'annessione all'Impero di quelle provincie, alle quali si mantengono fedeli, come alla patria vera, essi abbandonarono un'Assemblea politica, dove le loro parole non hanno trovato che derisione e sarcasmo, e nella quale figuravano come un elemento ostile ed odiato.

La stampa francese si è impadronita con avidità di quelle parole, che vengono portate a cielo dagli organi di tutti i partiti, e servono a rendere ancora più ardente la fiamma del patriottismo.

È rimarchevole una nota, riassuntici dal telegrafo, del giornale clericale, *Le Monde*, secondo il quale sarebbero state snaturate e presentate in modo assolutamente contrario alla verità le parole dette dal vescovo di Strasburgo al Reichstag. Dietro la rettifica del *Monde*, gli Alsatiani non mettono in questione la *legittimità*, ma la *legittimità* del trattato di Francoforte; il Reichstag si sarebbe impadronito precipitosamente della prima espressione, ricusando poi la parola a Winterer-Gerber, che voleva dilucidare il complesso della locuzione. Premesso che *Le Monde* non offre tutte le garanzie d'imparzialità nella questione, troviamo d'altra parte che gli Alsatiani, avendo posto il piede nel Reichstag più per protestare, che per internarsi in una discussione qualsiasi, non furono abbastanza prudenti abbozzando una questione sottile, mentre sapevano di aver contro di sé tutto il Reichstag. Così offerfero appoggio ai loro avversari per confonderli e snaturare il loro pensiero. Essi ebbero torto di sofisticare sopra una questione assai semplice.

In mancanza dello sblocco di Bilbao, abbiamo invece la notizia di un'altro

vantaggio, benchè piccolo, da parte dei carlisti, che hanno preso Vinaroz, facendo 200 prigionieri.

E Moriones? Che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa, benchè dispacci da Madrid lo facciano trovare a Castro.

MINISTERO E CAMERA

A parte lo strepito di gran cassa, che si va facendo da taluno per sostenere la necessità di sciogliere la Camera, forse nella speranza di trovare nella nuova uno stalluccio per sé o per suoi mecenati, è fuor di dubbio che da qualche tempo la situazione parlamentare si è resa molto incerta, e che il voto sulla circolazione cartacea non la rende più sicura.

L'esito di quel voto, preveduto dai nostri corrispondenti, e da quelli di molti altri giornali, non è sufficiente a persuaderci che Ministero e Camera continueranno nello stesso accordo anche per le altre leggi importantissime da discutersi, soprattutto per quella dei provvedimenti finanziari, reclamati dalla urgente necessità di coprire il disavanzo.

Invero può parer strano che la prospettiva di una crisi parlamentare si presenti appunto quando il ministero ha conseguito, sopra una legge importantissima, come quella del corso forzoso, una maggioranza che toccò rare volte ai ministeri, che lo hanno preceduto; ma gli elementi della nostra Camera sono cosiffatti, sono così nuove le circostanze che accompagnano il voto, che non è lecito inoltrarsi ad occhi chiusi in una via spinosa senza tener conto degli uni e dello altro.

L'unico mezzo di eliminare le difficoltà è quello di guardarle in fac-

cia: negandole non si evitano: conviene affrontarle con coraggio, e cercare di provvedervi a tempo. Quali non sarebbero le conseguenze per lo avvenire economico e finanziario del paese, se una crisi parlamentare o ministeriale ci cogliesse a sessione più ancora inoltrata? Ora è il momento di pensarci e provvedere.

Noi crediamo che votati i bilanci definitivi del 1874, e quelli di prima previsione del 1875, e qualche altra legge di maggiore urgenza, sia questa una decisione a cui bisogna venire senza indugio. Il voto sull'articolo delle Banche Popolari ci dà la misura della solidità delle maggioranze occasionali.

Se il ministero avesse conseguito maggioranza siffatta sopra una legge di tutt'altra natura, che implicasse il riconoscimento di grandi principi generali di politica e di amministrazione, noi potremmo non solo congratularci del successo del momento, ma fare i migliori pronostici sull'accordo avvenire fra Ministero e Camera in tutte le più gravi questioni; ma il voto che si è formato sulla legge per la circolazione cartacea ci dà forse queste garanzie? Chi può dimenticare che le tendenze regionali, soddisfatte in parte dalla legge, e un po' l'odio contro il primo Istituto di credito del Regno, hanno influito su quel voto? Certo, per la considerazione della sua origine non dobbiamo disprezzare i grandissimi vantaggi ch'esso ci promette, ma sarebbe un errore il farlo servire qual pietra di paragone per la futura situazione del Parlamento.

Destra e sinistra si trovano scompartite, e i centri non sono costituiti in modo da offrire al ministro una base sicura. Succede di essi come nell'Assemblea di Versailles. Il Thiers vi cercò un appoggio, ma non riuscì a trovarlo malgrado l'autorità del suo

nome, e l'abilità superiore nella tattica parlamentare. La natura stessa degli elementi, onde si compone quella parte mediana della Camera, non è un pegno sicuro per la consistenza e per la stabilità di un gabinetto.

I grossi battaglioni della sinistra passarono nel campo ministeriale, ma furono abbandonati dai loro capi. Un cosiddetto organo della democrazia non si è fatto pregare per dichiararlo: il ministero ha vinto, egli ha detto, ma la bandiera della sinistra non è cambiata. Or dov'è essa? Chi la tiene? I Depretis, i Fabrizi, i Cairoli, i Crispi, i Ferrari, i Nicotera la portano seco; e se hanno voluto disapprovare i loro gregari, dimettendosi da membri del Comitato dell'opposizione, non è sicuro che in una solenne occasione, e in mancanza di altri nomi del partito altrettanto autorevoli, non riescano a richiamare agli antichi amori le pecorelle smarrite.

Sella, e i suoi pochi seguaci hanno fatto uno squarcio non meno pericoloso nella destra, e il ministero non potrebbe colmarlo che alienandosi i nuovi amici.

Tale la situazione, tale la necessità d'interrogare il paese.

Quale sarà la sua risposta? Quali saranno i nuovi rappresentanti possibili?

Lo vedremo altra volta.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro dei lavori pubblici, ha indirizzata la seguente circolare al presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, agli ispettori ed ingegneri capi del genio civile e ai direttori delle costruzioni ferroviarie governative:

Roma, 6 febbraio 1874.

Più volte dovette il ministero richiamare gli ingegneri del governo all'os-

Antonio Menterumici, a cui spero non reggerà l'animo di mettere in imbarazzo il povero sensale che vi ha esibita la mostra, col mancar poi di darvene il monte. Troppo vi avrà guadagnato di mediazione se l'avrà fatto.

La scrollata di capo di poco prima a nulla gli era valsa e quei tali pensieri gli furono addosso di bel nuovo, come fanno i tafani al cavallo tosto ch'egli abbia smesso l'agitar della coda. E gli fu forza ripigliarsi in pace e secondarli così alla rinfusa e come venivano.

Quindi progetti, e correzioni e controprogetti e pentimenti gli mossero tale tenzone nel capo, che arrivò (senza saperlo) alla cascina, la quale ad onta dell'alacrità, dell'ordine e dell'importanza che vi dedicava con evidente orgoglio il modesto capo muratore, non si ebbe le solite cure di Carlo. Infatti come giunse sul luogo sedette su d'una proda dagli odorosi gruppetti di menta ombreggiata da filiti arbusti di corniolo, agitando con una mano il fazzoletto, e reggendosi il capo coll'altra.

Gli operai, poichè ciascuno misura uomini e cose sul proprio braccio, attribuivano quell'abbandono alle intemperanze d'una veglia protratta e sorridendo fra loro lo compativano.

Vedi giudizio uman come spesso erra!

(Continua)

APPENDICE

36)

COLFOSCO

RACCONTO

di

ANTONIO SACCARDO

(Proprietà letteraria)

Accolto in quella famiglia per tal modo partecipa a tutti i suoi agi, cosa mancava a quel giovine? Talvolta lo diceva egli stesso che la sorte aveva avanzati i suoi desideri...

Ora avvenne che una mattina appena desto s'era affacciato alla finestra e in sul davanti v'aveva visto un mazzolino di fiori. Chi non lo pensa? ei ne fu sorpreso, e l'afferrò più che nol prendesse. Poi gli accorse l'ovvia domanda; com'era venuto colà? Nella stanza, nessuno sapeva esser penetrato; le chiavi ce l'aveva la vecchia fantesca ned essa era donna da perdersi in guochi simiglianti nè per suo conto, chè avea la neve sul capo e per ciò freddo il cervello, nè per procura. Dunque era stato lanciato, e la breve altezza del piano lo consentiva, durante la notte o

tutt'al più nella sera prima, perchè i fiori erano freschi. E da chi? Qui stava il guaio; e il cuore gli si fe' a trepidare, ma non di quella soave incertezza che suol accompagnare simili sorprese. Non era un dubbio caro per la cui soluzione la mente corresse con gioia alle indagini. Nella grata impressione ricevuta da quell'ospite gentile, germogliò ben presto un senso lento di preoccupazione. Si lasciò andare sovra d'un'ottomana per analizzarlo con miglior agio e forse anche un pochino perchè così desideravano le gambe. Sfolgiati ad uno ad uno i fiori, fra gli altri ne scorse di lavanda, di salvia e di lila. Erano tre fiori che si ricordava di aver passati in rassegna nell'ultima lezione peripatetica data alla marchesina, e volean dire, silenzio, stima, e amor nascente. Pensò che la sera prima essa non era uscita altrimenti pel passaggio, perchè egli e il fratello, soliti compagni, avevano protratta la cavalcata, colti dall'acquazzone, per cui essa avrebbe certo scorso il giardino. Gli occhi immoti sui fiori, pareva caduto allora dalle nuvole, e si scervellava, non già per rintracciare l'autore del progetto, che poco più gli rimaneva a dubitare non fosse stata l'Elisa stessa, ma per imprimere a quell'atto un carattere se non di naturalezza almeno di compatibilità. Riandò minuta-

mente ora per ora che si ricordava aver passato con lei, per trovarvi qualche lampeggio che gli rischiarasse la via, ma gli sembravan tutti sbiaditi lontanissimi, senza romore. Né ad una squisita gentilezza di modi, all'accogliere senza esame le sue idee, ad un subitaneo rossore della fanciulla, gli pareva dover dare troppo maggiore importanza che nol meritassero, come a cose già inerenti ad un'anima gentile, e giovanissima.

Chi resta sui sentieri d'un parco non leva il selvaggiume, sibbene chi si caccia per entro alla macchia. E Carlo non aveva per fermo avvertiti certi segni nell'Elisa perocchè, ligio alla missione che gli era stata affidata, la adempiva con gelosia, nè gli era frullata pel capo l'idea di studiare sopra di lei la fisiologia analitica dell'amore. Ma ciò che non avea fatto peranco si sentiva ora in bisogno di fare, e pensò.

Era la fanciulla, il esperto, ingenua, scherzevole che gli avea mandati quei fiori, od era la donna che venuta meno a se stessa in un moto violento del cuore, in un momento di abbandono vertiginoso, aveva posposto lo struggersi in una fiamma secreta, ad una rivelazione troppo leggera? N'era essa allora pentita, e scontava forse colle lagrime il fastidio d'un atto inconsulto?

Questo dilemma egli si prefisse di risolvere coll'osservazione non però superficiale, ma attenta, guardingo, perchè egli era inesperto nello studio della donna, e se lo sapeva.

Preso allora l'innocente pretesto dei suoi vaneggiamenti se lo cacciò in tasca, scosse due tre volte il capo come a iscollarvi per allora quei pensieri, ed uscito dal quartiere e attraversata la strada pigliò una viuzza che per collinette e valloncetti ombrosi riesciva ad una cascina che si stava costruendo sopra un esteso poggio dei Corvini, attissimo ad un rigoglioso allevamento di bestiame, per la natura dei pascoli.

Ma non era costeto, in quella mattina, a cui tendesse il suo interesse; nè gli accadde di accosciarsi lungo la siepe a sorprendervi il canto del usignolo in namerato per entro al noto biancospino, nè di ficcare in alto la vita a discernere come un punto

... tra vivi fulgori
L'allodoletta sull'ali librata
La sù nel ciel beata,
Cessar gli inni sonori,
Saziata di canti e di splendori.

— Questi pochi versi o lettore ve li ho messi qui, prima perchè non avrei saputo dir meglio l'idea, poi per coglier l'occasione così al volo, di render pubblica la stima ch'io ho del loro autore,

servanza dell'art. 313 della legge 20 marzo 1865, e dell'art. 12 del Capitolato generale, e ricordare che i direttori dei lavori non possono, nell'esecuzione delle opere pubbliche, ordinare addizionali o modificarne i progetti senza averne ottenuto facoltà dall'Amministrazione centrale. Queste raccomandazioni non sortono fin qui l'effetto desiderato, e bene spesso avviene tuttora che nelle liquidazioni finali si riscontrino spese maggiori impreviste che il ministero deve accettare.

Il testo della legge è nondimeno preciso e dà anzi una sanzione al divieto, escludendo qualunque aumento di prezzo o di indennità agli appaltatori che in introducano variazioni od addizionali al lavoro assunto senza averne ricevuto l'ordine per iscritto dall'ingegnere direttore nel quale sia citata l'intervenuta superiore approvazione. Che se a questa regola è fatta eccezione per i casi d'urgenza, sta però sempre fermo l'obbligo nell'ingegnere d'informarne subito l'Amministrazione centrale, e rimane il diritto in questa di revocare le disposizioni date dall'ingegnere.

Nei rapporti giuridici fra l'Amministrazione e l'appaltatore è quindi provveduto. Ma poiché nella pratica suolsi talvolta dare una troppo larga esplicazione alla legge, così io prescrive, che i collaudatori delle opere non possono tener conto delle addizionali, se non siano a loro presentati dagli appaltatori gli ordini dell'ingegnere direttore, e non risulti che questi ordini siano stati o precedentemente autorizzati, oppure approvati successivamente dal ministero.

Prescindendo dalla responsabilità personale in cui gli ingegneri direttori dei lavori possono anch'essi incorrere colla irregolare ordinazione di opere o di spese addizionali, io mi riservo di procedere disciplinarmente contro di essi per il fatto solo di aver mancato alle disposizioni della legge e dei regolamenti.

Nè con queste prescrizioni io intendo porre incaglio ai lavori di assoluta urgenza, bensì esigo che ne sia in tale eventualità informata immediatamente l'Amministrazione centrale, la quale ora, mercè il telegrafo, può senza indugio far conoscere le sue deliberazioni.

Prego i signori ingegneri capi di dare formale comunicazione di questa circolare agli ingegneri ed aiutanti che da loro dipendono, conservandone in archivio la prova, e dichiarando loro che queste norme sono applicabili ai lavori tutti ad essi affidati, quando anche non stiano a carico del bilancio dei lavori pubblici.

E nello stesso tempo mi rivolgo al signor vice-presidente del Consiglio superiore ed ai signori direttori generali, nonchè ai signori ispettori di Circolo, perchè informino particolarmente il segretario generale ogni volta che occorra loro di riscontrare nella esecuzione delle opere e nei collaudi una infrazione a queste disposizioni.

Il ministro
S. SPAVENTA.

CIRCOLAZIONE CARTACEA

(Continuazione)

Seguendo quindi il suo ragionamento, vediamo che cosa avverrebbe se fallisse la Banca. Se fallisse la Banca, ed è cosa possibile, quando si ammette come possibile il fallimento d'un Governo, se fallisse la Banca, il Governo sarebbe stato prudente nel dividere la circolazione emessa per conto proprio da quella emessa per conto della Banca.

Se poi fallisse il Governo, signori, allora bisogna andar a fondo e vederne le conseguenze. Gli Stati moderni si differenziano dagli Stati antichi per una grande dovizia di debito pubblico (la rità), che tocca gli interessi di tutti i cittadini. E non si può supporre il fallimento dello Stato senza supporre in

pari tempo la perturbazione degli interessi generali del paese.

In quel giorno, signori, che cosa avverrebbe del portafoglio della Banca, il quale è la garanzia di tutti i biglietti? Credete voi che in mezzo a questa catastrofe la Banca potrebbe rimanere in piedi? In quel giorno, sarebbe anch'essa travolta nella grande rovina!

Ma io vado più in là, o signori. Il Governo potrebbe fallire, ma certo rimarrebbe qualche residuo nel suo patrimonio.

Questo residuo di patrimonio, nel caso della confusione dei due biglietti, dovrà essere distribuito, tanto a vantaggio del biglietto governativo, come a vantaggio del biglietto emesso per conto della Banca Nazionale. (Bravo!) Nel caso della separazione dei due biglietti, il residuo che avrà il Governo andrà almeno tutto a sollievo dei biglietti emessi per conto del Governo.

Adunque, anche ammettendo l'ipotesi fatta dall'on. Lancia di Brolo, a me pare proprio che il vantaggio rimanga dal lato della proposta che io difendo. (Benissimo!)

Io credo però, o signori, che la ragione per la quale sino ad oggi in questa Camera vi fu sempre una maggioranza costante a respingere la carta governativa a corso forzoso, sia stata ben più alta e ben differente da quella della garanzia del biglietto.

Imperocchè si poteva parlare di una Banca Nazionale la quale garantisse il biglietto insino a quando l'emissione si teneva in ristretti confini, ed allora veramente la Banca col suo capitale, e coll'intero suo credito, il quale è anch'esso un capitale, copriva il biglietto, emesso, tanto per conto proprio, quanto per conto del Governo. Ma le necessità del Tesoro condussero ad aumentare l'emissione in guisa, che fu tolta ogni proporzione tra questo capitale reale e di credito ed il valore totale dei biglietti che per il corso forzoso il Tesoro aveva dovuto spendere.

Cessando la ragione della garanzia, si volle almeno che ci fosse un contrasto, che ci fossero due volontà, che l'ente che spende il biglietto fosse diverso da quello che lo crea.

Io non voglio scrutare le opinioni d'alcuno; ma io credo che la maggioranza di questa Camera, la quale negli ultimi anni ha votato il biglietto a corso forzoso del Tesoro, confuso con quello della Banca Nazionale, fosse, assai più che dal sentimento della garanzia, mossa dal sentimento di avere un'altra volontà che contrastasse e si opponesse alle emissioni richieste dai bisogni dello Stato.

Fu detto da un uomo eminente che egli meteva le future emissioni del Tesoro sotto l'egida della impopolarità della Banca, imperocchè, quando un ministro delle finanze doveva venire in questa Camera a strappare nuove emissioni di biglietti, appunto perchè portavano questo nome odiato per alcuni di Banca Nazionale, trovava un ostacolo che gli avrebbe impedito di sorpassare certi limiti prefissi. (Bravo! bene!)

Ora, o signori, pare a me che il consorzio non muti questo stato di cose, nè per ragione della garanzia, nè per ragione della facilità maggiore o minore delle emissioni. Io desidero che mi si dimostri che, aumentando i capitali delle Banche ed i titoli di credito che concorrono a garantire una carta, questa garanzia della carta si diminuisca. Io domando che mi si dimostri questo; ma, prima che siffatta dimostrazione mi sia data, lasciate che anche io metta avanti qualche buona ragione a favore di questo tanto contrastato consorzio.

Noi siamo unificati nella politica assai più che nell'economia politica. Ora, se per gli uomini che vivono nel nord dell'Italia il corso forzoso, garantito dalla Banca Nazionale, ha per ciò solo un credito maggiore, per gli uomini, che vivono nel mezzogiorno, il corso forzoso,

garantito dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, cresce per loro di pregio; è la regionalità della garanzia del corso forzoso che ne rinforza il credito. (Benissimo!)

Io credo, o signori, che nel mezzogiorno, quando le popolazioni vedranno che il loro Banco di Napoli, che il loro Banco di Sicilia, concorrono anch'essi coi loro capitali, col loro credito a garantire il biglietto emesso a corso forzoso, essi, che amano e apprezzano quei loro Istituti daranno a quel corso forzoso il credito che oggi non sempre gli accordano quando si presenta sotto la forma meno amata, meno cara, dell'onnipotenza della Banca nazionale.

Io non discuto la verità di questo concetto, ma, in fatto di credito, noto soltanto il senso che produce. (Bravo! bene!)

Accenno un'altra ragione a favore del consorzio, e poi passerò oltre, imperocchè il lungo tema mi caccia.

I direttori dei Banchi, o signori, sono dominati da un interesse, ed è quello di allargare più che sia possibile la circolazione per conto proprio, perchè dalla circolazione a corso forzoso per conto del consorzio, i Banchi non traggono altro che responsabilità e spese. Ora io non ammetto che tutti i direttori dei Banchi sieno professori di economia politica (Bravo!); in loro c'è una paura, che io non discuto benchè non la credo interamente vera; ed è che più si estende il biglietto a corso forzoso, più si restringa il mercato del biglietto a corso libero. Essendo spinti da questo sentimento, e volendo lasciare maggior posto al biglietto a corso libero, ch'è quello da cui traggono i vantaggi, è evidente che noi mettiamo il limite del corso forzoso sotto la difesa di un argomento assai più forte dell'impopolarità, ed è quello dell'interesse personale dei Banchi. Ma possiamo oltre.

L'onorevole Lancia di Brolo ci ha rimproverati, o meglio, poiché nel suo discorso la severità delle obbiezioni non supera mai la squisitezza della forma; ci ha avvertito che noi non abbiamo fatto esattamente i conti, e che calcolando esattamente non c'è quella diminuzione di carta la quale si era intravveduta.

Ora, o signori io imiterò il mio egregio avversario e non tiederò la Camera colla lettura di questa tabella che mi permetterà d'inserire nel mio discorso. Ma questa tabella ha una cifra la quale potrà essere sindacata e controllata, perchè anch'io spesi intorno a questa operazione il tempo che l'avversario mio diceva ieri di aver consumato intorno a queste ricerche; e questa tabella mi porta alle seguenti conclusioni: che quando lo Stato avrà emesso tutto il miliardo ch'è stato autorizzato per la legge dell'aprile 1872 a prendere; quando la Banca nazionale abbia emessi tutti i biglietti che, compiuta l'operazione del prestito nazionale, avrà facoltà di mantenere in giro (cioè nell'aprile 1880); quando anche si ammettessero dalla Camera le emissioni delle Banche popolari in 30 milioni, che sono proposti e difesi dalla Commissione, la cifra massima dell'emissione sarebbe di 1485 milioni, cioè sarebbe 21 milioni di più di quel che essa non sia oggi in realtà, oggi che mancano ancora i 110 milioni di biglietti a corso forzoso. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — L'on. ministro dei lavori pubblici ha inviato agli ingegneri capi del Genio civile e ai direttori e commissari per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie, una circolare in data del 4 corrente, relativa all'invio all'estero d'ingegneri allievi per istudi di perfezionamento, giusta la deliberazione presa dal Parlamento nel bilancio 1874.

Si tratta di mandare all'estero alcuni ingegneri allievi del Genio civile e dei commissariati delle ferrovie, affine di rendere più estesa e compiuta la loro situazione tecnica. Il ministro si riser-

va di determinare con un regolamento i modi per la scelta dei giovani che devono approfittare negli anni venturi di questo beneficio, e gli obblighi che essi per ciò contraggono verso il governo. Intanto la circolare stabilisce alcune norme per la prima volta ed in via di esperimento.

NAPOLI, 21. — Dacchè il re è in Napoli spesso assiste allo spettacolo del teatro popolare di San Carlino, e tanto gli sono andati a genio i frizzi che ivi udi che, per il tempo di sua dimora fra noi, ordinò che i tre primi palehi di prima fila fossero sempre a disposizione della Corte.

Di ciò assai ci rallegriamo per l'incoraggiamento che ne verrà a quei nostri buoni artisti. (Indipendente)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Leggesi nella Patrie. Questa mattina il marchese di Noailles è arrivato a Parigi con tutta la sua famiglia.

Appena giunto, il nostro ambasciatore a Roma, ha ricevuto il suo successore a Washington signor Bartholdi, e dopo avere lungamente conferito con lui, si è recato al ministero degli affari esteri.

Subito dopo che il signor marchese di Noailles avrà avuto l'onore di essere ricevuto dal Maresciallo presidente, egli andrà a prendere il suo posto, nel medesimo tempo che il signor Bartholdi, dal canto suo, partirà per l'America.

BELGIO, 21. — A Bruxelles è morto Quetelet matematico e astronomo celebre.

SPAGNA, 16. — La Política di Madrid e l'Eco de Espana, giunti quest'oggi, assicurano che il disegno di un plebiscito per confermare i poteri del maresciallo Serrano sarebbe interamente fallito, a causa delle contrarie manifestazioni degli uomini di tutti i partiti.

Pare che il solo gruppo dei repubblicani moderati fosse favorevole a tentare questo esperimento, e ciò nel fine di rendere impossibile, almeno per momento, qualsiasi restaurazione monarchica.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio contiene:

R. decreto 24 gennaio 1874 che fissa l'aggio di riscossione ai ricevitori del lotto.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Concessione di exequatur ad agenti consolari.

Nomine nello stato maggiore generale ed aggregati della regia marina.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nomina. — Siamo lieti di poter annunciare che il reale Istituto di Napoli nella tornata del 19 corr. elesse ad unanimità il chiar. prof. Antonio Favaro a Socio corrispondente nella classe di Scienze fisiche, chimiche e matematiche. Pochi giorni prima analoga onorificenza eragli stata conferita dalla Società transilvana delle Scienze, residente in Hermannstadt.

Giardino Frébeltano. — Offerte raccolte dal Comitato promotore:

Cav. Nicolò Bottacin Azioni N. 10	L. 50
Prof. Enrico Verson	2 . 40
Pietro Solveni	1 . 5
Tomaso Durley	4 . 20
Prof. Raffaele Minich	3 . 15
Avv. Marco Donati	4 . 20
Prof. Francesco Filippuzzi	3 . 15
Prof. Augusto Tebaldi	2 . 40
Elisa Giudice	1 . 5
Laura Rocchetti	4 . 20
Famiglia Omboni	6 . 30
Prof. Ferdinando Coletti	1 . 5
Carlo Bernardi	1 . 5
Giorgio dott. Obad	1 . 5

All'Ufficio del Giornale di Padova
Stella Barzilai Azioni N. 2 L. 10

V glietti d'esenzione pella visita del capo d'anno offerte:

Presso la R. scuola tecnica.

Gamba prof. Luigi, preside dell'Istituto tecnico N. 1
Giotto dott. Francesco, prof. id. 1
Bottesini Remiro, prof. id. 1
Baroni Carlo, prof. della R. sc. tecn. 1
Biasini Antonio, id. 1

Presso la R. Intendenza di Finanza.

Verona cav. Giuseppe, intendente. 1
Pertile cav. Giovanni, 1° segret. 1
Baroggi cav. Gellio, 1° ragioniere. 1
Bellati cob. Agostino, ispett. deman. 1
Zaramella Luigi, agente superiore delle Imposte dirette e Catasto. 1

Pesi e misure. — Dal sig. Sindaco fu pubblicata la seguente notificazione:

Riveduto a senso dell'articolo 66 del Regolamento 28 luglio 1861 n. 163 lo Stato degli Utenti pesi e misure di questo Comune per l'anno 1874 viene esso pubblicato e depositato per otto giorni presso la Divisione VI di questa Residenza Municipale.

Avvertesi quindi che entro tre giorni successivi allo scadere dell'epoca sopraccennata, gli interessati potranno produrre a questo Municipio le eccezioni ed opposizioni che credessero loro competere, unendo al ricorso i documenti di appoggio.

Spirati i predetti tre giorni, ogni ricorso in opposizione sarà rifiutato.

Furto. — Furono rubati diversi oggetti di lingerie per un valore non ancora precisato, a danno dell'albergatore T. V. ad imputata opera di persone di servizio, si fanno indagini.

Tentativo di furto. — Ieri venne denunciato il tentativo di furto a danno del negoziante Z. V., dalle indagini esperitesi, emergerebbe, che per inavvedutezza non avesse chiusi i catenacci.

Personale finanziario. — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Per Decreti reali e ministeriali del 6 gennaio 1874.

Ferrari cav. Antonio, intendente di prima classe a Bologna, trasferito a Verona.

De Vincenti Foscarini Guido, segret. di prima classe nell'Intendenza di Pavia, trasferito ad Udine.

Vanoni Giuseppe, id. di seconda classe id. di Udine, id. a Mantova.

Lancerotto Giuseppe, ragion. di prima classe nell'Intendenza di Ferrara trasferito a Treviso.

Per Decreto reale e ministeriale del 11 gennaio 1874.

Sciatelli Giuseppe, ragioniere di prima classe nell'Intendenza di Rovigo, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Ferrovie venete. — Il cav. Giacomelli ha diretto la lettera seguente alla Gazzetta di Venezia:

«Onorevole signor Redattore della Gazzetta di Venezia

«Il N. 47 della sua reputata Gazzetta contiene, come è di frequente, un articolo a sensazione sulle Ferrovie venete. Anche in quello non sono risparmiati gli attacchi al Consorzio ferroviario di Padova Vicenza-Treviso, del quale ho l'onore di essere uno dei rappresentanti, e l'opera di demolizione, per quanto è possibile, viene proseguita con tutta alacrità. Io rifuggo di entrare in una polemica; è coi fatti che il Consorzio suole rispondere, ma non posso passare in silenzio un attacco personale che mi trovo diretto.

«L'onorevole signore, il quale a dire dell'articolista, girò nei distretti di Montebelluna e di Valdobbiadene, e che non si sa come, nè con quale autorità fece le poche serie promesse che tutti sanno, evidentemente sono io, come quello che presiedette le adunanze convocate dai Sindaci dei Capoluoghi di Distretto, del che mi onoro e compiacio, e ciò in base di formale mandato della legale Rappresentanza di questa Provincia, che accettai insieme agli onorevoli membri di questo Consiglio provinciale, conte Domenico Zuccareta e dott. Giuseppe Reghini Per quanto Venezia abbia diritto di svolgere i suoi progetti ferroviari, e nessuno il contende, mi lusingo che non si vorrà negare alla mia Provincia di avvisare ai propri interessi col rannodare al centro anche i suoi distretti di Montebelluna e di Valdobbiadene.

E l'incarico dato a me ed ai colleghi fu appunto d'avviare e spingere le pratiche per una ferrovia, che congiunga Treviso alla provincia di Belluno per Montebelluna. Con buona pace degli oppositori, è un Consorzio di Comuni e Provincia, che fu all'atto iniziato, e pel quale si ottennero già importanti adesioni.

Viene tacciata come incredibile l'offerta della costruzione di un ponte sul Piave, che io, insieme ai colleghi, abbiamo fatta a Valdobbiadene. Mi si permetta di dire che io ed i miei colleghi abbiamo la coscienza di non aver promesso mai se non ciò che sapevamo di essere in grado di mantenere. È ben più incredibile l'opposizione di Venezia ad una ferrovia, che congiunga Treviso alla Provincia di Belluno, che non si sa come possa nuocere a Venezia, che amante, come si mostra dalle linee più brevi, risparmierebbe di molti chilometri sulla linea Me-tre Treviso-Belluno.

Sarò forse in errore, ma parmi evidente che Venezia, coll'opporre al Consorzio, si oppone ai suoi stessi interessi i quali in sostanza non hanno nulla di inconciliabile con quelli delle Provincie, e li rinnega per fare l'interesse esclusivo di una Società che ha scopi diversi ed opposti da quelli di Venezia e di tutta la regione veneta.

Non credo di aver bisogno d'invo-care il mio diritto perchè Ella si compiacca di pubblicare questi cenni nel prossimo Numero della sua Gazzetta.

Me le protesto con tutta stima.
Treviso, il 20 febbraio 1874.
Angelo Giacomelli.

Due orribili assassinj. — Ecco i particolari, che troviamo nei giornali di Firenze, dell'orrendo misfatto commesso a S. Lorenzo a Casciano, nei dintorni di quella città, e del quale abbiamo dato notizia nel numero di ieri:

Il curato della chiesuola di quel paesello, don Luigi Gatti, mercoledì, 18, giorno che fu l'ultimo della sua lunga e tranquilla esistenza, era andato a Firenze per provvedere a qualche suo interesse, ed aveva fatto ritorno alla sua parrocchia verso le sette di sera. Colà, mentre e' si accingeva a dar lezioni, secondo il suo solito, a tre ragazzetti, suoi parrocchiani, venne bussato alla porta. Era un incognito che lo invitava a recarsi in tutta fretta in casa del colono Mattiozzi per dare gli ultimi conforti della religione ad un figlio di questo che, in seguito ad una caduta, versava in grande pericolo di vita; e il buon prete perciò, per quanto stanco della lunga gita, licenziati i suoi scolari, ripreso il cappello e il bastone, uscì di nuovo di casa insieme collo sconosciuto.

Il povero curato fu assassinato sulla via che conduce alla cascina presso un piccolo bosco distante dal paese. Il cadavere è stato ivi rinvenuto coperto di circa trenta colpi di stile; esso aveva le mani tutte insanguinate e tagliuzzate, ciò prova che era avvenuta una lotta pertinace, e che l'assassino era solo, poichè altrimenti l'ucciso, vecchio ed inerme, non avrebbe potuto opporre una sì valida e disperata resistenza.

Compiuto il misfatto, l'assassino è tornato alla parrocchia, ha di nuovo bussato, ed ha detto alla fantesca di essere venuto, per incarico del curato, per l'olio santo; questa si è recata nella chiesa, e nel mentre che, tolta la sacra ampolla dal luogo ove viene conservata, la deponeva sull'altare, veniva barbaramente trucidata con un colpo di stile nel collo: il suo cadavere infatti è stato ritrovato la mattina seguente sugli scanni dell'altare maggiore, in mezzo ad una gora di sangue.

Dopo questo secondo delitto, l'assassino si è posto a rovistare per la casa, mettendola sottosopra, e ne fuggiva asportando un orologio d'oro e pochi denari che formavano tutta la fortuna del povero sacerdote.

Appena avuta contezza del fatto, la polizia, dietro le deposizioni de' tre fanciulli, operava tosto l'arresto di un tal Antonio M., pregiudicato, che esercitava nel paese e nei circondarj il mestiere di merciajo ambulante.

Uno di quei fanciulli avrebbe riconosciuto in quell'individuo un tale che la mattina stessa sul Mugnone gli aveva domandato chi abitasse in una casa colonica, ed era appunto l'abitazione del Mattiozzi, presso il quale lo assassino

aveva detto alla sua vittima esser necessario il suo ministero.

L'arrestato, accompagnato dal giudice istruttore, venne condotto sotto buona scorta sul luogo del delitto per esservi confrontato col piccolo testimone, che ha dichiarato conservare una memoria così chiara e netta dei suoi lineamenti e del suo vestiario da essere in caso di riconoscerlo senza timore di ingannarsi.

L'arrestato in ogni modo non ha saputo indicare la provenienza di una discreta somma di danaro che aveva indosso, nè come avesse passata precisamente la sera in cui venne commesso il delitto.

Inoltre aveva, al momento dell'arresto, i pantaloni lavati di fresco, ed il cappello macchiato di alcune gocce di sangue.

Gli altri due fanciulli non riconobbero l'arrestato Antonio M.. Ciò non pertanto, egli è stato confermato in carcere per le gravi contraddizioni nelle quali cadde, e gli altri indizj che gravano sopra di lui.

Notizie militari. — Leggesi nell'Esercito, 21:

Oggi l'onorevole Deleuse ha presentato alla Camera la Relazione al progetto di legge per la spesa straordinaria per l'acquisto di artiglieria di campagna.

Perdite d'arte. — Nella preziosa collezione di quadri rimasti bruciati nell'incendio del Panteonicon a Londra trovavansi la Vergine di Padova il capo d'opera d'Andrea del Sarto e tre quadri di Tiziano.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 22 febbraio.

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.

Matrimoni. — Minazzato Giovanni di Angelo, celibe, bracciante; con Nicolò Maria di Sebastiano, nubile, fittaiuolo, entrambi di Brusegana.

Agostini Eugenio di Vito, celibe; con Boesso Giuseppina di Angelo, nubile, entrambi fittaiuoli di Torre.

Michielotto Luigi di Vincenzo, celibe, agricoltore di Volta Berozzo; con Gregorio Luigia fu Luigi, nubile casalinga, di Terranegra.

Morti. — Randi Luigi fu Giacomo, d'anni 49, ingegnere, coniugato.

Fasolo Zangrani Angela fu Adriano, d'anni 59, possidente, vedova, entrambi di Padova.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Venezia. — III Collegio. Minich voti 172, Benvenuti voti 129: ballottaggio.

Ravenna. — Eletto Baccarini.

Al suo ritorno in Roma il Re riceverà il nuovo ministro del Giappone per la presentazione delle credenziali.

Il cardinale Bernabò trovasi gravemente infermo.

Il Fanfulla reca:

I seguenti prelati saranno promossi al cardinalato nel Concistoro che è stabilito nella seconda metà di quaresima.

Monsignor Pacca, maggiordomo di Sua Santità;

Monsignor Nina segretario della Inquisizione;

Monsignor Vitelleschi segretario dei Vescovi e Regolari;

Monsignor Giannelli segretario del Concilio;

Monsignor Bartolini segretario dei Riti.

Roma, 22.

L'on. comm. Minghetti presidente del Consiglio si è recato a Napoli per conferire con S. M. il Re.

L'on. comm. Finali si è recato a Livorno per assistere al varimento del piro-scifo Etna.

È quasi ultimata la stampa dei bilanci definitivi per l'anno 1874 e di quelli di prima previsione pel 1875. Questi saranno presentati alla Camera insieme coll'organico generale delle diverse amministrazioni dello Stato.

È stato amministrato il viatico al cardinale Bernabò. (Gazz. d'Italia)

Il Comitato, presieduto dal Duca di Padova, per la festa del 16 marzo, mandò ad alcuni giornali il seguente comunicato:

« Parecchi giornali annunziarono che il Comitato speciale rilasciava carte di circolazione gratuita per andare in Inghilterra il 16 marzo. Questa notizia fece luogo a numerosi richieste. Siamo autorizzati a dichiarare formalmente che essa è erronea. Fu a chiari termini spiegato che ogni visitatore deve sostenere personalmente la spesa del viaggio ».

La Gazzetta di Colonia fa rimarcare che in questo momento si trovano a Pietroburgo tre ambasciatori francesi; l'ambasciatore permanente, signor generale Le Fló, poi il sig. de Bourgoing, che vi fu mandato per affari commerciali, e finalmente il sig. de Gontaut-Bron, recatosi, com'è noto, per far visita alla famiglia Troubetzkoi.

Scrivono da Parigi, 21:

Il gruppo dell'Appello al popolo si è riunito a un'ora per deliberare sul progetto d'imposta sulla stampa, presentato dal sig. Bidard. L'emendamento tende a ristabilire il bollo sui giornali. Il gruppo dell'appello al popolo ha deciso di votare contro all'emendamento del sig. Bidard, che sarà respinto a grande maggioranza dall'assemblea.

Contrariamente a quanto si è detto, non avrà luogo alcuna festa per il rialzamento della colonna Vendôme. Si eviterà che siano pronunziati discorsi. Tutto si limiterà ad una grande rivista delle truppe passata dal maresciallo Mac Mahon.

Corriere della sera

23 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 21 febbraio.

Y) Il voto di ieri posso oggi dirvelo in piena coscienza, ha prodotto, in generale una cattiva impressione. C'è di più: quel voto emesso mentre il ministero non aveva fatta punto questione di gabinetto di una votazione contraria e anzi aveva dichiarato esser pronto ad accettare la circolazione legale anche per le Banche popolari qualora la Camera lo avesse voluto, è parso a molti inesplicabile, e quel metterle tutte in un fascio, fra le cattive, se non a parole (che anzi a parole è stato tutt'altro) ma col fatto è parsa una misura addirittura draconiana.

Ed è da notare molto che il partito fu vinto contro le Banche popolari colla maggioranza di un solo voto, cosicchè se queste ebbero il tracollo lo si dovette specialmente a coloro che, essendo interessati nelle Banche popolari si astennero dal votare per delicatezza.

L'on. Manfrin lo ha compreso e oggi ha mossa la questione se ieri la Camera era in numero. Il Presidente gli ha tolta la parola dicendogli che in quel modo censurava un voto già emesso dalla Camera e non se ne è parlato più.

La discussione oggi è andata a vapore. Commissione e ministro si erano messi d'accordo di non affrontare la questione del fondo d'ammortamento pel corso forzoso, e all'art. 30 che ne parlava ne ha sostituito un altro col quale il ministro s'impegna di presentare entro il termine di 6 mesi un progetto di legge per estinguere nel miglior modo possibile il corso forzoso, e l'articolo è stato approvato.

Votata la legge a scrutinio segreto, 199 voti contro 63 hanno data ragione al ministro e la intera legge è stata approvata.

L'on. Minghetti non poteva aspettarsi una vittoria più luminosa. Tutti credevano ad una maggioranza da 50 a 60 voti, ma nessuno se ne immaginava una di 136. Ormai le sorti del ministero sono assicurate per un pezzo.

Oggi l'on. Pericoli ha presentata la sua relazione sul progetto di legge per

le modificazioni alla tassa di registro e bollo. Ci sono delle modificazioni importanti sul progetto ministeriale, ma non di tal natura da rendere impossibile un accordo fra il ministro e la Commissione.

È notevole il concorso degli elettori del III collegio di Venezia alle urne di ieri!

Sopra 1097 elettori iscritti, solo 302 hanno votato: poco più di un quarto!!!

Non crediamo che il numero dei votanti sia l'espressione della premura che gli elettori del Collegio prendono per gli interessi di Venezia, e specialmente per le due questioni palpitanti lagunare e ferroviaria; ma la stampa veneziana ci spiegherà l'enigma, intanto che agli elettori si presenta la prospettiva di esercitarsi Dio sa quante volte ancora nella ginnastica del loro diritto.

Estratto dei giornali esteri

Il foglio del mattino della Neue Freie Presse del 20 corr. fu sequestrato per un articolo sulla politica finanziaria del ministero.

L'università di Vienna ha festeggiato in questi giorni con diplomi, indirizzi, articoli biografici, ecc. il compleanno del prof. Rokivansky.

Don Asquerino distinto poeta spagnolo ed inviato di Spagna a Vienna, ha abbandonato il suo posto, e si è recato a Parigi.

Il ministro del culto di Prussia ha raccomandato l'acquisto di parecchie nuove opere storiche per premi scolastici nelle scuole primarie e secondarie, e per la loro ammissione nelle biblioteche delle scuole normali, all'intento di elevare l'amore per la storia nazionale. Un simile voto sarebbe da esprimersi anche fra noi.

Ecco il testo della dichiarazione dei deputati alsaziani sul loro contegno nella votazione del giorno 18:

« In base all'articolo 53 del regolamento dichiariamo, che siamo rimasti seduti alla votazione sulla proposta Teutsch e soci, non per aderire alla maggioranza, ma per astenerci dalla votazione, e che lo abbiamo fatto, perchè colla chiusura della discussione ci hanno tolta la possibilità di chiarire il nostro contegno di fronte alla questione, perchè noi non possiamo trovare una soddisfacente esposizione di questo contegno nelle dichiarazioni dei due amici deputati dell'Alsazia-Lorena che ebbero la parola.

Firmati: L. Winterer, Söhlin, F. Simonis, Philippi, bar. di Schauenburg Abel, dr. jur. J. Guerber, L. Hartmann.

A Berlino fu grande impressione la partenza di Gontaut-Biron per Pietroburgo tanto più che coincide con una piccola emigrazione di diplomatici francesi verso la Russia.

Bismark avrebbe detto in proposito: « Non so che faccia presentemente l'ambasciatore di Francia in Russia. Ma d'altronde le nostre relazioni coll'Austria da una parte, colla Russia dall'altra sono così distinte, e credo così fermamente alla bontà delle relazioni recentemente strette fra l'Austria e la Russia che il viaggio di Gontaut Biron non mi può destare nè dolore, nè sollecitudine. »

Gathorne Hardy, il nuovo ministro della guerra inglese, era stato negli anteriori gabinetti all'interno, e Ward Hunt, già ministro delle finanze è stato questa volta destinato alla marina.

Telegrammi

Belino, 21 febbraio.

La Germania pubblica un Enciclica di tutti i dodici vescovi prussiani, inclusi quelli di Breslavia, Ermeland, Magenza e Culm, ai pastori supremi della chiesa cattolica, la quale appoggiandosi

alla prigionia di Le lochowski, eccita in modo straordinariamente mite e sommo al rispetto ed all'obbedienza verso l'Autorità, alla preghiera, pel sovrano, pel re e per la patria. « Noi non siamo superbi principi della Chiesa » essa dice « ma pronti ad ogni obbedienza lecita » Questa circolare è senza dubbio il primo passo pubblico di quel riaccostamento al governo che poteva scorgersi sino dall'apertura del Reichstag.

Bruxelles, 21.

L'Indipendance Belge reca:

Il ministro della guerra ordinerà a capi di corpo di non accordare qualsiasi licenza riguardo alla dimostrazione di Chiselhurst.

Il Pays sostiene che dopo la circolare di Broglie alla dimostrazione bonapartista devono partecipare anche quelli che prima non ne avevano l'intenzione.

La propaganda bonapartista ha già assunto proporzioni significanti, e già molti contadini si mostrano disposti a partecipare alla dimostrazione.

Pietroburgo 20.

Oggi l'imperatore Francesco Giuseppe fece una gita fino a Kronstadt. La partenza seguì alle 10 nella ferrovia del Baltico, e durò 58 minuti ad Oranienbaum. Di là l'Imperatore ed il suo seguito traversarono in islitta il mare gelato fino a Kronstadt dove la popolazione attendeva nelle vie la venuta di S. M. e salutò con giubilo l'augusto ospite. Presa la colazione fu visitata la scuola tecnica cogli appartamenti dello Czar che vi si trovano, il ritrovo della marina, la biblioteca e il duck di Pietro il Grande. Dopo la gita in islitta sul ghiaccio fu continuata ai forti, alle batterie, ed al forte corazzato Costantino. Nell'ispezione dei forti il generale Tottleben ebbe l'onore di seguire da guida all'Imperatore, e S. M. mostrò il massimo interesse per ogni cosa. Il tempo era in parte sereno, e permetteva lo sguardo nel vasto orizzonte del mare ghiacciato. Alle 3 colla neve che cadeva fu intrapreso il ritorno per Oranienbaum, e da là in ferrovia per Pietroburgo, dove l'arrivo avvenne alle 4 pom. Questa sera l'Imperatore d'Austria onorerà colla sua presenza il ballo del conte Tolstoir.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

NANGASAKI, 21. — La situazione è critica. Dicesi che i ribelli di Saga sieno a poca distanza da Nangasaki.

I residenti esteri preparansi a partire sopra un vascello da guerra. Il governo, è senza forze.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

N. 1941.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 21 corrente deliberò di sospendere per ora l'APERTURA DI NUOVI CONTI CORRENTI GARANTITI.

Padova, 22 Febbraio 1874.

Pel Consiglio d'Amministrazione

IL PRESIDENTE

MASO TRIESTE

Il Direttore

144

A SOLDA'

MANCIA GENEROS

Ma chi, avendo raccolto un uccello di forme presso a che eguali a quelle del Papagallo fuggito sabato scorso 21 corrente, lo portasse alla Casa N. 4632 in Contrada Beato Pellegrino.

142

GLI ORARI

SCOLASTICI UNIVERSITARI che si pubblicano nel GIORNALE DI PADOVA sono vendibili separatamente al prezzo di Cent. 10 presso le Librerie Valentiner o Mues, ed Angelo Draghi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	23
Rendita italiana	68 10 1/2	68 80 1/2
Oro	23 32	23 10
Londra tre mesi	29 07	28 81
Francia	115 75	115 3/8
Pres. ito nazionale	66 50	66 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	873 1/4	879 50
Banca Nazionale	21 34 1/2	21 44 1/2
Azioni meridionali	430 1/2	430 1/2
Obblig. meridionali	218 1/2	218 1/2
Credito mobiliare	871 1/2	879 —
Banca Toscana	1617 1/2	1622 1/2
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	275 —	275 —
Rendita italiana god. da 1 gennaio	71 02	—
Vienna	20	21
Austriache ferrate	241 50	241 50
Banca Nazionale	9 80	9 70
Napoleoni d'oro	8 91	8 98
Cambio su Parigi	44 05	44 00
Cambio su Londra	111 80	111 75
Rendita austriaca arg.	74 45	74 45
in carta	70 10	70 10
Mobiliare	326 —	325 —
Lombarde	161 25	161 —
Londra	20	21
Consolidato inglese	92 1/8	92 3/8
Rendita italiana	597 1/8	603 1/4
Lombarde	18 1/4	18 3/4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	38 3/8	39 3/4
Spagnuola	—	—
Parigi	20	21
Prestito francese 5 0/0	93 53	93 45
Rendita francese 3 0/0	59 05	59 —
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	61 17	61 50
15 corrente	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	361	361
Obbligaz.	4010	4004
Ferrovie Romane	65 —	68 75
Obbligaz.	168 75	169 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	179	179
Obbl. Ferr. Meridionali	186 25	182 25
Cambio sull'Italia	14 —	13 3/4
Azioni Regia Tabacchi	475 —	475 —
Obbl.	777 —	782 —
Prestito francese 3 0/0	92 1/8	—
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	2526 1/2	2526 1/2
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	—	11 20
Banca Franco-italiana	92 1/4	92 31

RECENTI PUBBLICAZIONI della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO

di Carlo Huxleini

Padova 1872, in 16 Cent. 60

F. LUSSANA

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA Vol. V

FISIOLOGIA DEI COLORI

con incisioni intercalate nel testo Padova, 1873, in 12° - L. 1.50.

RABBENO A.

Istruzioni popolari sui Giurati

annotazioni pratiche relative

Padova 1871

Un volume in 16° - Prezzo: Cent. 75

BERNARDI LAURO

IL SACRIFICIO

ossia

LE DUE AMICHE

Dramma in 3 atti

Padova 1873, in 16° Centesimi 50.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

24 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 26,4

Tempo med. di Roma ore 12 m. 15 s. 53,3

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 9 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	755.8	755.8	757.0
Termomet. centigr.	+ 3,6	+ 7,9	+ 5,3
Tens. del vap. acq.	5.93	5.86	5.60
Umidità relativa	100	73	81
Dr. e for. del vento	NO 1	ESE 1	OSO 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima = + 8°,3
minima = + 3°,7

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866. ecc. e c)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Lillano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Ble orragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo esse infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono cioè le dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorrico si presenta per esso; cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Goccietta militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, blenorrea. Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle od minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renetta, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 3.00 per l'Inghilterra; L. 2.45 pel Belgio; L. 3.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 15 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiltrare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento attestati medici e richieste ne avremo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 13 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano. Orleans, 15 maggio 1869.

Goccietta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessuna elogio, se non che quello delle cifre suseposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans. Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffreente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre soffreente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiata. Mentre vi scrivo mi gò un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro A. DEL GREC.

Preg. sig. Galleani, Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. DE R., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonché per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perile, Francesconi, Gasparini ed al Megazzino di droghe Pigneri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Suga e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Dego e Garbarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zanini, De Faveri e Fratelli Bondini. — Legnano: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Print up Sacchetto

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

DELLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUSTA DELLA NOSTRA CITTA

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, e distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire UNNA per fascicolo.

Le associazioni si ricercano presso tutte le Librerie.

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 Dicembre 1873.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	6,15 a.	7,40 a.	5, — a.
II	8,20 „	9,40 „	7,30 „
III	10,35 „	11,55 „	10,30 „
IV	12,44 p.	2,35 p.	2,05 p.
V	2,32 „	3,50 „	2,35 „
VI	3,49 „	4,44 „	3,30 „
VII dir.	4,40 „	5,40 „	4,40 „
VIII	8,24 „	9,42 „	5,50 „
IX dir.	9,18 „	10,15 „	8, — „

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	6,30 a.	9, — a.	5,35 a.
II direttiss.	7,30 „	9,20 „	6,56 „
III dir.	11,38 „	1,20 p.	11,50 „
IV	1,35 p.	4,05 „	1,30 p.
V	5,05 „	7,35 „	5,48 „
VI	8,42 „	11,48 „	8,30 „

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	8,25 a.	12,43 p.	3,40 a.
II a Rovigo	12,40 p.	—	5,50 „
III dir.	3,35 „	6,41 „	6, — „
IV	6,06 „	10,40 „	1,30 p.
V dir.	9,30 „	12,45 a.	3,40 „
VI	—	—	7,05 „

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	6,10 a.	10,07 a.	5,55 a.
II	10,20 „	2,25 p.	9,50 „
III	12,40 p.	1,38 „	11,05 „
IV	5,40 „	9,44 „	1,59 p.
V dir.	10,55 „	1,59 a.	4,05 „

Emicranie, Mali di Capo e Neuralgie di Grimault e C.

DI PARIGI

GUARANA

DEPOSITO in Padova: ROBERTI e LUIGI CORNELIO.

È sufficiente provare una volta questo medicamento per convincersi sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un po' d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.